



Associazione
De Humanitate
Sanctae Annae

LO SPORT E LA STORIA

Educazione motoria e medicina sportiva in Italia



FAUST
EDIZIONI

UNA PARTITA LUNGA UNA VITA

Il Tennis Club Marfisa e Giorgio Bassani



“Fino da ragazzo ho sempre sentito la Marfisa, di cui mio padre fu tra i soci fondatori, un po’ come mia, quasi come una propaggine fantastica di casa nostra. Si giocava, e spesso da dietro le sbarre di ferro rugginoso della piccola finestra quadrata (una specie di feritoia) che incombe sul campo n. 4, qualcuno di famiglia ci faceva segni. Era pronto in tavola, avevano telefonato, oppure bravo, bel colpo. Che più ?”

Nel **1929**, quando un gruppo di appassionati sportivi ferraresi, fra i quali figurava anche Enrico Bassani, padre di Giorgio, si riunì al **circolo Canottieri** di via Romei con l’idea di fondare un circolo di tennis, Giorgio Bassani aveva 13 anni.

Grazie all’intervento di un’autorevole politico del tempo, il Rag. Comm. Giulio Divisi, il Comune concesse al circolo di ricavare i campi da tennis sull’area che un tempo era

il vasto giardino che univa la palazzina di Marfisa con gli altri edifici adiacenti, compresa la Loggia degli Aranci e il palazzo Bonacossi.

Il progetto per nuovi campi venne affidato all'ing. Carlo Savonuzzi, e così nacque il "**Lawn Tennis Club Marfisa**".

La prima assemblea dei Soci, riunitasi l'11 marzo 1930, approvò lo statuto, elesse il Presidente e gli organi dirigenti e diede il via ufficiale all'attività del Club. Il primo Presidente del Club fu il Comm. Rag. Giulio Divisi personaggio di grande prestigio nell'ambito ferrarese.

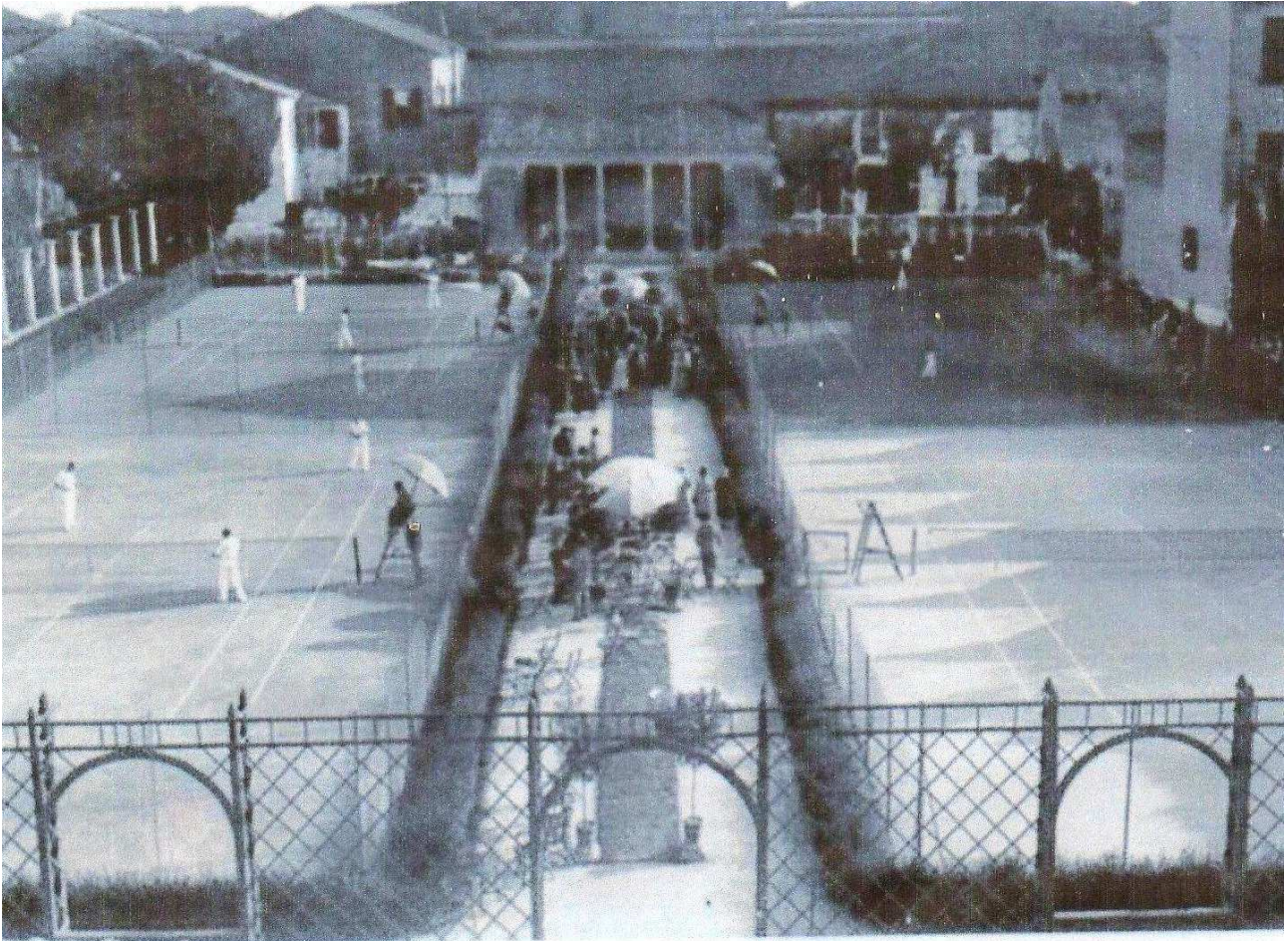
Ben presto vi si iscrissero oltre 200 soci e fra essi figurarono, fin da subito, i migliori giocatori e le migliori giocatrici locali.

Il Club diede il via, fin dall'inizio della sua attività, ad una serie di manifestazioni agonistiche di rilevanza nazionale, richiamando sui suoi campi i più quotati tennisti italiani.

Giocare a tennis e frequentare il Tennis Club Marfisa era considerato anche un momento di vita sociale e culturale importante per la città data la ricchezza di relazioni interne ed esterne di cui si poteva beneficiare. Soci e famigliari frequentavano con assiduità la sede e, mentre sui quattro campi si giocava, la vita di circolo favoriva amicizie, affetti e attività ricreative.

Nel 1937 venne istituita dalla Federazione Italiana Tennis la Coppa "*Porro Lambertenghi*", dedicata ai giovani praticanti. Al suo primo anno oltre duemila furono i concorrenti e Ferrara, con il suo **Lawn Tennis Club Marfisa**, si fece subito onore piazzandosi fra i primi dieci capoluoghi d'Italia.

Fra i giocatori più accreditati di quel periodo si ricordano: Tommaso Ravalli, Umberto Navarra, Gilberto Malucelli, Giuseppe Calzolari, i fratelli Beltrami, Lanfranco Carretti, Sigfrido Cirelli, **Giorgio Bassani**, Michelangelo Antonioni, Luciano Chailly. La squadra del Marfisa si fece onore anche nella "*Coppa del Decennale*" (Campionato Nazionale a squadre di terza categoria) dove conquistò il titolo di Campione di Zona. Come già si è detto, in quegli anni, erano Soci il futuro grande regista **Michelangelo Antonioni**, *che pare giocasse in modo elegante e imprevedibile* nonché lo scrittore **Giorgio Bassani**, definito *giocatore da fondocampo che sfiancava gli avversari*. Bassani senza dubbio nel descrivere, anni dopo, le partite a tennis nel suo romanzo "Il giardino dei Finzi-Contini" si avvarrà di molti suoi ricordi legati al Tennis Club Marfisa.



Il Tennis Club Marfisa in una foto del maggio 1930

Questa foto dell'epoca rende l'idea del fervore sportivo e sociale che si viveva allora al Circolo Tennis Marfisa e, in quel contesto, in piena epoca fascista, va inquadrata la vita ferrarese di Giorgio Bassani.

Negli anni del Ginnasio e del Liceo, quando l'insegnamento dell'educazione fisica era affidato all'Opera Nazionale Balilla, Giorgio partecipò, prima come balilla, poi da avanguardista, ai saggi ginnici e alle cerimonie ufficiali del regime e soprattutto fece parte della squadra di calcio del liceo insieme a Lanfranco Carretti, Giuseppe Zavarini, Luigi Preti e Giorgio Anselmi. Durante i primi anni universitari a Bologna, iscritto al Gruppo Universitario Fascista, vinse i campionati di tennis di seconda categoria per l'Emilia Romagna; a Napoli disputò i doppi littorali della Cultura e dello Sport.

“ Ero un ragazzo dotato di un fisico eccellente (giocavo a tennis niente affatto male, ormai posso dirlo senza falsa modestia), e la vita per me era tutta da scoprire: qualcosa di aperto, di vasto, di invitante, che mi stava dinanzi, e a cui mi abbandonavo con impeto cieco, senza mai voglia di ripiegarmi su me stesso un momento solo.”

Così ricordava Giorgio Bassani il tempo della sua primavera ferrarese.

Giorgio era un assiduo frequentatore del Circolo Tennis Marfisa quale appassionato giocatore. Faceva parte della squadra di terza categoria del Club assieme al fratello Paolo, Gilberto Malucelli, Eugenio Ravenna, Giancarlo Felisi, Tommaso Ravalli e Michelangelo Antonioni. Era un ottimo giocatore che sentiva il tennis come un'arte, un talento che bisognava coltivare; gli piaceva vincere, aveva un dritto eccezionale e un forte rovescio ed era molto bravo nell'anticipo, prima che la palla arrivasse ne intuiva la traiettoria. Era molto mobile con le gambe e si spostava facilmente..il tennis per lui era uno sport di un'incredibile eleganza.

Fu campione sociale del Club negli anni 1935-36-37 e il suo nome, come quello di tutti i campioni sociali, resta scritto sul basamento della "Coppa Felisi" che è il trofeo riservato ai vincitori del torneo.

Purtroppo nel 1938 vennero promulgate le leggi razziali che obbligavano ad estromettere dalle scuole, dalle attività pubbliche, dalle associazioni e anche dai circoli sportivi tutte le persone di razza ebraica. Il Club, a malincuore, fu costretto a chiedere a Giorgio e alla sua famiglia di presentare le dimissioni che vennero accettate senza che tuttavia ne rimanesse traccia nei verbali del Consiglio Direttivo. Fu questo un momento particolarmente doloroso per Giorgio e la sua famiglia che lui stesso ricordava come perfettamente allineata ai tempi, ebraica e fascista. Suo padre aveva preso la tessera del fascio addirittura nel 1920 e, gli studiosi narrano, che la famiglia, piccolo borghese, si caratterizzava dagli stessi difetti, dalle stesse colpe, dalle stesse insufficienze della contemporanea piccola borghesia moderata cattolica. Sembrerà strano eppure erano pochissimi, prima del '38, gli ebrei italiani che non fossero devoti di Casa Savoia, mentre il duce, che aveva conquistato l'impero, rappresentava, per molte delle madri, zie e sorelle una specie di idolo. Dopo il 1938, dopo le famigerate leggi razziali, 'quasi' tutti capirono naturalmente. Ma prima di questa data fatidica fra gli ebrei italiani dominava il conformismo più totale. Le incongruenze e i cedimenti di Bassani verso il fascismo amareggiarono 'a posteriori' lo scrittore, come evidenzia un passo del Giardino dei Finzi Contini la cui stesura materiale abbraccia gli anni 58-61. Giorgio stesso nel suo libro, ringraziando Micol di non essere venuta ai Littoriali di Venezia che hanno avuto luogo a Ca'Foscari e a cui partecipò in modo brillante, definisce quella "la pagina più nera della sua vita".

Vennero gli anni bui della seconda guerra mondiale e anche il Tennis Club Marfisa sospese la propria attività. Si narra che i soldati tedeschi si appropriarono della sede facendone addirittura il ricovero e il maneggio per i propri cavalli. Ma la partita a tennis di Giorgio non si interruppe e continuò, dopo il 1938, sui campi privati di amici così come lui stesso ricorda nel suo libro il Giardino dei Finzi Contini. I ricordi di questo

tempo e delle sue partite si trasferirono poi in una realtà solo in parte vera ma per lo più fantastica e immaginaria dettata dal suo genio letterario.

Giorgio e la sua famiglia si trasferirono a Roma dove continuò la sua partita a tennis al Circolo Tennis Parioli. Li conobbe e frequentò personaggi importanti della vita culturale e letteraria di quel tempo , da Pier Paolo Pasolini a Mario Soldati e altri, ma anche della vita sportiva tennistica, da Nicola Pietrangeli a Gianni Clerici e Andreina Parmeggiani Sciaudone, giocatrice di prima categoria nata anch'essa al Tennis Club Marfisa e trasferitasi a Roma per motivi famigliari e ferquentatrice del Circolo Tennis Parioli.

Ma Giorgio amava profondamente Ferrara e il suo Circolo Tennis e quando tornava veniva accolto dai suoi amici di sempre fra i quali c'era anche mio padre e compagno di squadra Gilberto Malucelli. Mi ricordo che si sedeva sempre sulla panchina di marmo del campo n° 1, fumando la sua fedele pipa e, con uno sguardo un po' alla partita che si stava giocando e un po' al cielo, sembrava che ripassasse i brani del suo "Giardino dei Finzi Contini" per ritrovare quelle verità immaginarie descritte con quella pressante precisione che caratterizzava la sua narrazione.

Avevo dodici anni circa e, un giorno, alla Marfisa stavo giocando con alcuni miei coetanei, c'era mio padre che mi aveva iniziato a questo sport facendomi un po' da istruttore e vide entrare Giorgio; lo fermò e gli chiese un giudizio sulla mia impostazione. Pur essendo impegnato nel gioco sentivo la loro conversazione e fui lusingato da giudizio che espresse nei miei confronti. Correva l'anno 1962 circa ed era appena stata pubblicata la prima edizione del "Giardino..." e Giorgio fece omaggio di una copia a mio padre con una dedica: " *a Gliberto, con molto affetto, Giorgio – Ferrara, 4 '62*". Questa copia, che custodiamo con particolare cura, è quella che abbiamo letto in famiglia e dalla quale mi piace riportare alcuni passaggi che mi ricordano come era la Marfisa in quel tempo.

C'erano davvero dentro gli spogliatoi degli armadietti grigio-verdi nei quali ogni giocatore lasciava la propria attrezzatura da tennis ma, ahimè, anche gli indumenti usati forieri di odori stantii. Giorgio così riporta quell'intenso ricordo:

TALE E QUALE

*"Tale e quale come questo quaderno
da me scordato iersera dentro il metallico
armadietto del Circolo
e là rimasto nel buio pesto e stantio fra la Dunlop*

*l'accappatoio di spugna due paia
di vecchie scarpe mezze rotte l'asciugamano
non proprio di bucato quel decrepito
golf stile '38 che ti fa sempre un po' ridere e non so che altro...*

*Tu però non venirci ti supplico non cercarmi di
notte lascia
che riposi da solo fino a giorno pieno nel piccolo
mio letto“*

Nei vari passaggi del “Giardino...” vi sono due aneddoti di particolare intensità che afferiscono alla vita del Tennis Marfisa: il primo si riferisce alla famosa “*partita sospesa*”, molto probabilmente frutto della sua immaginazione e non realmente accaduto.

Si narra di un incontro di finale di doppio misto fra una coppia accreditata e ben classificata, *Désirée Baggioli e Claudio Montemezzo*, messi in difficoltà da una coppia di non-classificati: al punto di perdere il primo set per dieci a otto, e di trovarsi a malpartito anche nel secondo!, quando d'un tratto, per iniziativa improvvisa del marchese Barbicinti, giudice-arbitro del torneo, la partita era stata interrotta. Erano le sei, ormai non ci si vedeva niente bene, d'accordo. Non così male, in ogni caso, che non fosse possibile tirare avanti per almeno altri due games! Si fa così, santa pace? A quattro giochi a due del secondo set di una gara importante, non si ha il diritto, fino a prova contraria, di mettersi a gridare di punto in bianco << alt! >>, di entrare in campo a braccia alzate, proclamando sospesa la partita << per sopraggiunta oscurità >>, e rimandandone il proseguimento e la conclusione al pomeriggio del giorno successivo. D'altronde non era affatto in buona fede, il marchese, questo s'era capito benissimo. Che se lei, l'Adriana, non lo avesse notato, già al termine del primo set, confabulare animatamente con quell'anima nera di Gino Cariani, il segretario del G.U.F. (si erano messi un po' in disparte dalla gente, accanto alla palazzina degli spogliatoi); il quale Cariani, forse per dare meno nell'occhio, volgeva le spalle al campo come a significare: << Giocate, giocate pure: non è di voi che stiamo parlando >>: a lei sarebbe bastata la faccia che aveva il marchese nel momento in cui si era chinato ad aprire il cancelletto d'ingresso, così pallida e stravolta che mai gliene aveva veduta una simile - una faccia da << fifa-fa-novanta >>, altroché! -, per

indovinare come la sopraggiunta oscurità fosse soltanto un pretesto, una povera scusa. C'era da dubitarne, del resto? Della partita interrotta non si era nemmeno più parlato, giacché anche Bruno, la mattina del giorno dopo, aveva ricevuto l'identico espresso che avevo ricevuto io: come volevasi dimostrare. E lei, Adriana, era rimasta talmente disgustata da tutta questa faccenda – così indignata, oltre a tutto, che si avesse il cattivo gusto di mescolare allo sport la politica - , che aveva giurato di non metterci più piede, all'Eleonora d'Este. Avevano qualcosa, contro Bruno? Se ce l'avevano, con lui, potevano vietargli di iscriversi al torneo. Dirgli francamente: << Siccome le cose stanno così e così, spiacentissimi, non possiamo accettare la tua iscrizione >>. Ma a torneo iniziato, anzi quasi finito, e a un pelo, per giunta, che lui vincesses una delle gare, non dovevano assolutamente comportarsi come si erano comportati. Quattro a due! Che porcheria ! Una porcheria simile era roba da zulú, non da persone benedicate e civili!

L'Adriana Trentini parlava, infervorata, animandosi via via, e anche Bruno interloquiva, ogni tanto, aggiungendo particolari.

Secondo lui la partita era stata interrotta per colpa soprattutto di Cariani, da parte del quale, bastava conoscerlo, altro non ci si sarebbe potuto aspettare. Era fin troppo evidente: una << mezza cartuccia >> del suo stampo, con petto da tifico e ossa da cardellino, il cui unico pensiero, dal primo momento che avevo fatto il suo ingresso nel G.U.F., era stato quello di prepararsi una carriera, e per questo non trascurava occasione, in pubblico e in privato, di leccare i piedi al Federale (non lo avevo mai veduto, io, al Caffè della Borsa, le rare volte che gli riusciva di sedersi al tavolino dei << vecchi marpioni della Bombamano >>?).

L'altro aneddoto si riferisce al confronto fra i campi del Tennis Club Marfisa, vanto e orgoglio del Marchese Barbicinti, allora segretario del Circolo, e il "campo di patate" in cui furono costretti a giocare dopo l'avvento delle leggi razziali:

"quasi niente out, in particolare dietro le righe di fondo; terreno bianco, e poi mal drenato, che per poco che fosse piovuto si sarebbe trasformato in un pantano; nessuna siepe sempreverde a contatto delle reti metalliche di recinzione.

Senonché, non appena avevano posto termine alla loro partita (Micòl non era riuscita a impedire che il fratello la raggiungesse sul cinque pari: e a questo punto avevano lasciato lí), i medesimi difetti si erano affrettati a denunciare senza ombra di reticenza, direi anzi con una sorta di sarcastico entusiasmo autolesionistico, Alberto e Micòl stessi, a gara. Eh, sí – aveva detto allegramente Micòl, mentre ancora stava passandosi un asciugamano di spugna sul viso accaldato: - per gente, come noialtri, abituata ai terreni rossi dell'Eleonora d'Este, sarebbe stato ben difficile ritrovarsi a proprio agio su quel polveroso << campo di patate >> ! E l'out ? Come avremmo fatto a giocare con così poco spazio alle spalle ? Ahimè: in quale abisso di decadenza eravamo precipitati, poveri noi!"

Giorgio era particolarmente meticoloso e preciso sia nella vita sportiva che in quella letteraria. Il suo racconto delle merende che venivano offerte dalla famiglia di Micol ai loro ospiti illustri che venivano a giocare a tennis nel loro giardino è particolarmente suggestivo e pieno di particolari meticolosi e piacevoli...Micol era consapevole che il “*campo di patate*” non era degno di cotanti giocatori ma forse con la merenda si volevano fare perdonare questa, quasi inaccettabile, mancanza.

Il Tennis Club Marfisa ha voluto rendere omaggio a Giorgio Bassani a 100 anni dalla nascita e questa volta per sempre per continuare la sua “partita lunga una vita”.

In occasione di questa ricorrenza è stato inaugurato, all’interno del Circolo, in fregio ai campi da tennis, un percorso che prevede quattro soste dove sono stati installati altrettanti leggi ove sono riportati i passi più significativi del “Giardino dei Finzi Contini” attinenti alla vita del Club. Questo percorso rappresenta il lascito di Giorgio al Club e a Ferrara ed è dedicato a tutti coloro che visitando questa magnifica città hanno pensato di fermarsi anche in questo meraviglioso angolo pieno di storia e di vita vissuta e che , anche solo nella lettura di questi passi, per non interrompere i ricordi della sua partita, avrebbero potuto dire:...*valeva la pena di giocare ancora un po’...!*

Il Presidente del
Tennis Club Marfisa
Daniele Malucelli

Ferrara 04 maggio 2018